



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

12 febbraio 2024

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

SOLE 24 ORE	11/02/2024	3	Panetta: il taglio dei tassi è più vicino Dare certezze sulla riduzione del debito = «Vicino il taglio dei tassi, fisiologico aumentare i salari» <i>Carlo Marroni</i>	2
STAMPA	11/02/2024	6	Bankitalia: salari più alti per spingere i consumi = Panetta rompe il tabù dei salari "Alzarli per sostenere i consumi Si avvicina il taglio dei tassi Bce" <i>Francesco Spini</i>	4
REPUBBLICA	11/02/2024	2	Panetta crede nella ripresa = "Far salire i salari è fisiologico" La ricetta di Panetta per la ripresa <i>Andrea Greco</i>	7
REPUBBLICA	11/02/2024	3	I primi aumenti non bastano il caro vita ci costerà il 6% in busta paga <i>Filippo Santelli</i>	9

Panetta: il taglio dei tassi è più vicino Dare certezze sulla riduzione del debito

Assiom Forex

Il governatore di Bankitalia vede un esiguo rischio di una spirale salari-prezzi
«Le banche utilizzino gli utili eccezionali del 2023 per la solidità del capitale»

L'inversione di rotta della politica monetaria della Bce si sta avvicinando, in vista di un taglio «tempestivo e graduale». Lo ha detto ieri il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta. **Cellino, Davi e Marroni** — a pagg. 2, 3 e 4

«Vicino il taglio dei tassi, fisiologico aumentare i salari»

Banca d'Italia. Per Panetta meglio un taglio Bce «tempestivo e graduale» che «tardivo e aggressivo»
L'Italia deve dare «certezza agli investitori su una traiettoria discendente del debito pubblico»

Carlo Marroni

È un momento cruciale, ormai si sta avvicinando sempre più l'inversione di rotta della politica monetaria della Bce dopo il biennio di eccezionali rialzi. Infatti si stanno realizzando tutte le condizioni, ma serve focalizzare bene molti elementi sul fronte dei prezzi e soprattutto valutare non solo la prima mossa – non a marzo, ormai è assodato, probabile a giugno – ma l'intero percorso di normalizzazione per il quale la scelta di un taglio «tempestivo e graduale» non avrebbe la controindicazione della strada alternativa, ossia un taglio «tardivo e aggressivo». In questo caso, infatti c'è il rischio di «una maggiore volatilità dei mercati e dell'attività economica».

Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, per la prima volta da quando ha assunto la carica parla al congresso degli operatori finanziari, un intervento da leggersi in stretta continuità con quello recente pronunciato a Riga sull'euro, che contengono il «Panetta-pensiero». L'analisi del Governatore è in particolare sul fatto che i timori del passato per il percorso dell'inflazione «si stanno rilevando infondati» e più

che il possibile disancoraggio verso l'alto «semmai stanno emergendo rischi al ribasso». Anche i dubbi sul sentiero di discesa dell'inflazione vanno sgombrati: «L'inflazione sta diminuendo a una velocità pari o superiore a quella per cui era aumentata». Così come il dubbio che non si raggiunga l'obiettivo del 2%: «Anche il timore che l'inflazione potesse smettere di scendere dopo il rapido calo iniziale – il problema "dell'ultimo miglio" – appare oramai ingiustificato». Quindi si va verso una normalizzazione della politica monetaria, e Panetta pone tre condizioni: che la disinflazione sia in stato avanzato, il calo dell'inflazione stia proseguendo, e che il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione non sia compromesso da un eventuale taglio dei tassi. Inoltre gli effetti della restrizione monetaria «si stanno rivelando più forti di quanto stimato in passato dalla Bce» e si abbattano sul credito a famiglie e imprese. Inoltre – altro passaggio chiave dell'intervento – Panetta smonta anche l'ultima obiezione degli scettici sul taglio: l'andamento dei salari (sotto osservazione particolare in Bce). L'eventualità che diano ossigeno all'inflazione non va sot-

tovalutata ma «le preoccupazioni si attenuano se si leggono i dati con attenzione. Oggi la probabilità che un ipotetico rafforzamento della dinamica salariale dia il via a una tardiva rincorsa salari-prezzi è esigua. Per di più, con pressioni inflazionistiche che volgono al ribasso e profitti delle imprese elevati, un qualche recupero del potere d'acquisto dei salari, dopo le perdite subite, è fisiologico e potrà sostenere i consumi e la ripresa dell'economia».

Gli altri tassi interesse degli ultimi anni sono stati un fattore («di natura eccezionale») decisivo per i bilanci delle banche italiane, mostrano «un'immagine positiva: sarebbe imprudente fare affidamento sull'irrealistica ipote-



Peso: 1-8%, 3-31%

si che una configurazione così positiva possa ripetersi»: il rendimento del capitale sfiora il 13 per cento, «un valore mai rilevato dopo la crisi finanziaria». E anche per questo «in vista dei rischi che si delineano va salvaguardata la solidità del capitale, attingendo all'eccezionale reddito di esercizio dello scorso anno» e costituendo «riserve patrimoniali» con il capitale in eccesso.

Il rafforzamento del capitale è da leggersi anche in funzione di un altro elemento: la qualità dei prestiti è prevista in peggioramento nel prossimo biennio, anche se «l'incidenza dei crediti deteriorati si manterrebbe ben inferiore ai picchi raggiunti dopo la crisi dei debiti sovrani». Insomma, una parti-

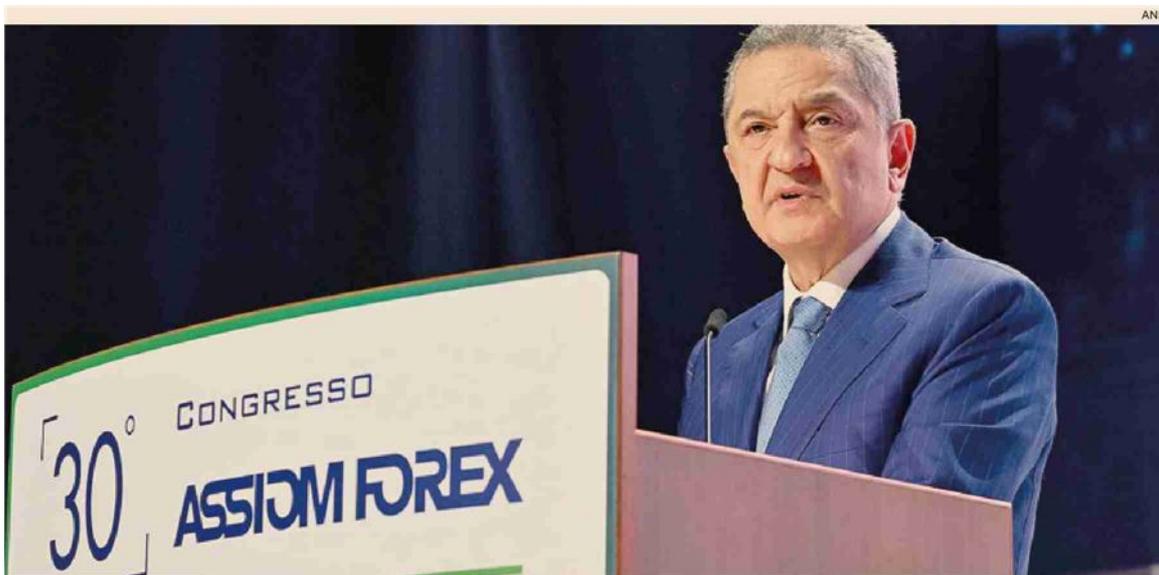
colare attenzione viene richiesta in caso di «eventi imprevisti che potrebbero condurre a scenari più sfavorevoli». Le banche devono usare «prudenza nella classificazione dei prestiti e una scrupolosa applicazione dei principi contabili internazionali, secondo cui occorre riconoscere le perdite attese ed effettuare le relative rettifiche di valore anche quando le perdite non si sono ancora materializzate».

Infine un'indicazione di finanza pubblica: «Dare certezza agli investitori su una traiettoria discendente del debito pubblico» negli anni a venire. Infatti grazie alla conseguente riduzione dei premi di rischio sarebbe «meno arduo» per l'Italia incamminarsi «su un sentie-

ro di crescita sostenuta» e consolidare i risultati conseguiti nella periodo post-pandemico. Guardando all'evoluzione recente dei conti pubblici, Panetta segnala come a fronte del calo registrato nel 2023 «nei prossimi anni il debito sarebbe pressoché stazionario, nonostante l'attesa di un calo del disavanzo; questo in larga misura per l'utilizzo di ingenti crediti di imposta per l'edilizia maturati negli anni scorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In vista dei rischi futuri, le banche devono mantenere la solidità del capitale attingendo dal reddito del 2023»



Bankitalia. Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia, durante il suo intervento al 30mo Congresso Assiom Forex



Peso: 1-8%, 3-31%

OK EUROPEO AL PATTO DI STABILITÀ. GENTILONI: BUONA NOTIZIA. MA IL PD: OCCASIONE PERSA

Bankitalia: salari più alti per spingere i consumi

Il governatore Panetta: prudenza sui conti pubblici, il taglio dei tassi si avvicina

BARONI, LEPRI E SPINI

Si avvicina il momento di un'inversione di rotta nella politica monetaria e servono salari più alti. Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta è chiaro. - PAGINE 6 E 7

Il governatore di Banca d'Italia all'Assiom Forex: "Prudenza sui conti pubblici, serve una riduzione del debito"
L'inflazione continua a calare nonostante i rischi geopolitici, ma il recupero di potere d'acquisto è "fisiologico"

Panetta rompe il tabù dei salari "Alzarli per sostenere i consumi Si avvicina il taglio dei tassi Bce"

L'INTERVENTO

FRANCESCO SPINI
INVIATO A GENOVA

«**S**i sta rapidamente avvicinando il momento di un'inversione di rotta nell'orientamento della politica monetaria». Al suo primo discorso al congresso degli operatori finanziari di Assiom Forex, davanti a banchieri, manager e broker, il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta si guarda bene dal dettare i tempi del prossimo taglio dei tassi: ogni congettura a riguardo, dice, «è un esercizio sterile oltre che irrispettoso della collegialità del consiglio Bce». Tutto però conduce ormai in quella direzione.

In Europa, spiega, l'econo-

mia «ristagna e non emergono segnali di una decisa accelerazione». L'inflazione, per contro, «sta rapidamente diminuendo e i rischi per la stabilità dei prezzi si sono ridimensionati». In Italia la crescita del Pil quest'anno resterà «dello stesso ordine di grandezza» dello 0,7% visto nel 2023. L'inflazione, allo 0,9% in gennaio, «resterebbe inferiore al 2% nel 2024». Così Bankitalia abbatte anche il tabù del rialzo dei salari. Adesso si può fare. Il recupero del potere d'acquisto, con inflazione in calo e imprese gonfie di profitti, «è fisiologico» e potrà sostenere i consumi e la ripresa economica, assicura il banchiere che siede anche nel consiglio direttivo di Francoforte.

Per capire quando e come la Bce si muoverà, Panetta consiglia di guardare cosa accadrà a marzo, nell'esercizio di previsione. Francoforte non dovrà solo valutare la prima mossa ma sciogliere il nodo soppe-

sando «benefici e controindicazioni» tra due opzioni: una sforbiciata «tempestiva e graduale» o «un allentamento tardivo e aggressivo» che potrebbe «accrescere la volatilità dei mercati finanziari e dell'attività economica». In ogni caso, specifica, «se la politica monetaria tardasse troppo ad accompagnare la disinflazione in atto, potrebbero emergere rischi al ribasso per l'inflazione che contrasterebbero con la natura simmetrica dell'obiettivo stabilito dal consiglio della Bce». La situazione



Peso: 1-8%, 6-35%, 7-9%

dell'economia non è delle più facili. Il mondo è fiaccato dall'incertezza «alimentata dai conflitti in Ucraina e Medio Oriente», pesano anche «le difficoltà dell'economia cinese, afflitta dalla crisi immobiliare». Nell'Area dell'euro l'economia ristagna, «la maggioranza dei comparti industriali è in recessione» e la debolezza congiunturale «si sta estendendo dalla manifattura ai servizi». Non solo. Il settore delle costruzioni «registra una battuta d'arresto». Se si va avanti così il rischio è che «le imprese potrebbero ritrovarsi» a «dover ridurre in maniera significativa gli organici».

Ora il problema è che la debolezza dell'economia europea «si estende al nostro Paese», dove peraltro il successore di Ignazio Visco vede anche «segnali di vivacità». Esempi? La «forza» del mercato del lavoro, la «capacità competitiva» sui mercati di molte imprese, conti bancari solidi. Per tornare alla crescita, dice, bisogna fare due cose. «Va data certezza agli investitori su una traiettoria discendente del debito pubblico». Questo anche per contenere lo spread e «rendere meno arduo il percorso». E poi «vanno stimolati gli investimenti in grado di accrescere l'innovazione e la produttività». E qui arriva il richiamo

al Pnrr dalla cui attuazione occorre trarre «il massimo beneficio». E proprio per accelerare nel consolidamento dei conti pubblici, Panetta suggerisce una «gestione prudente della finanza pubblica, volta a conseguire adeguati livelli di avanzo primario». Questo di pari passo «con riforme e investimenti» capaci di rilanciare la crescita. L'avvio di una normalizzazione monetaria ha delle condizioni. Una disinflazione «in fase avanzata», un calo «continuativo» del carovita, la certezza che l'eventuale taglio dei tassi non ne comprometta il target. In ogni caso Panetta dice che i rischi per l'inflazione paventati in passato «si stanno rivelando infondati», non vede tendenze di disancoraggio al rialzo. I conflitti mediorientali comportano dei rischi, ovvio. «Il trasporto marittimo genera tuttavia solo una piccola parte dei costi di produzione complessivi», osserva. In un momento di bassa domanda e magazzini pieni «la probabilità che i maggiori costi di trasporto si trasmettano in misura significativa ai prezzi» si riduce.

Nemmeno aumentare gli stipendi è più un tabù. «Oggi – spiega Panetta – la probabilità che un ipotetico rafforzamento della dinamica salariale dia il via a una tardiva rincorsa salariale-prezzi» è da considerarsi

«esigua». Non solo. «Con pressioni inflazionistiche che volgono al ribasso e profitti delle imprese elevati, un qualche recupero del potere d'acquisto dei salari, dopo le perdite subite, è fisiologico e potrà sostenere i consumi e la ripresa dell'economia». Del resto il lavoro è solo uno dei fattori di produzione e incide molto meno sui costi rispetto ai beni intermedi e all'energia. La riduzione degli altri costi, dunque, può compensare stipendi più elevati. Parola di banchiere, non di sindacalista.

Il governatore, come ovvio, «parla» anche alle banche. Per difendersi dalla sfida mossa dai colossi del Web consiglia maggiore ricorso all'innovazione e «soprattutto» di porre «la massima cura ai rapporti con la clientela». E ancora: i tassi alti hanno avuto effetti «positivi» nel breve periodo, ma «su orizzonti estesi» finiscono sovente «per ripercuotersi negativamente sulle condizioni finanziarie di famiglie e imprese». Bankitalia vede all'orizzonte un peggioramento della qualità dei prestiti, senza toccare i picchi del passato.

Ma visti i rischi «va salvaguardata la solidità del capitale» delle banche. Come? Attingendo dai super utili del 2023 e «rafforzando così la capacità

delle banche di assorbire eventuali perdite future».

Oltre a questo servono altre riserve per assorbire eventuali shock esterni. Niente aumenti di capitale: si può attingere dal «capitale in eccesso». In sala molti i consensi. Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, si dice «perfettamente d'accordo: le provviste vanno fatte quando il raccolto è buono e quest'anno lo è stato, noi abbiamo accantonato tantissimo a fronte dei crediti che potrebbero provocare qualche problema visto il livello dei tassi». Anche il numero uno dell'Abi, Antonio Patuelli, condivide «l'incoraggiamento a utilizzare il buon 2023 per rafforzare il patrimonio». Del resto «la solidità delle banche ha valore strategico». —

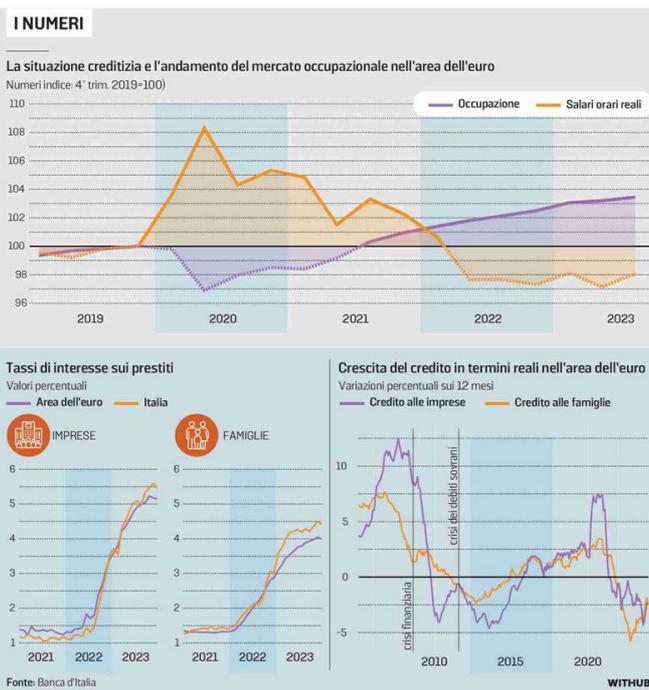
Suez non preoccupa: "Il trasporto marittimo è una piccola parte dei costi di produzione" Con più innovazione gli istituti di credito potranno difendersi dai colossi di Big Tech

Sui rincari

I timori sui rischi per l'inflazione sollevati in passato si stanno rivelando infondati. I prezzi continuano a scendere.

Sulla congiuntura

L'economia ristagna, non si vede la ripresa. Servono investimenti per aumentare la produttività.





Il governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta è intervenuto a Genova al 30esimo congresso annuale di Assiom Forex

ANSA/LUCAZENARO



Peso: 1-8%, 6-35%, 7-9%

BANKITALIA

Panetta crede nella ripresa

Il governatore alla sua prima uscita pubblica: «Con la stretta si è evitata la corsa dell'inflazione, adesso far salire i salari è fisiologico»
Al governo chiede prudenza e consolidamento del debito. E alla Bce: «L'ora di tagliare i tassi è vicina». Uil: «Pensiamo ai lavoratori»

Il primo intervento di Fabio Panetta al Forex di Genova è all'insegna del rigore. «Far salire i salari è fisiologico». Secondo il governatore di Bankitalia l'inflazione non corre più e i tassi possono scendere: «L'inversione di rotta è vicina». Ma mette in guardia sui conti pubblici.

di Greco, Fontanarosa
Santelli e Tito

● da pagina 2 a pagina 5

“Far salire i salari è fisiologico” La ricetta di Panetta per la ripresa

Secondo il governatore di Bankitalia l'inflazione non corre più e i tassi possono scendere: «L'inversione di rotta è vicina»
Ma lancia anche un avvertimento sui conti pubblici: servono prudenza e certezza sul debito. L'aiuto del Pnrr

di Andrea Greco

GENOVA – Il primo intervento di Fabio Panetta come governatore al 30° Forex è all'insegna del rigore, anche perché «la congiuntura globale resta fiacca». Nei conti pubblici dell'Italia, nella gestione di rischi e investimenti tecnologici per le banche vigilate. Mentre servirebbe più generosità con i lavoratori, «dopo le perdite di potere d'acquisto sui salari», tanto che l'inflazione scende «a velocità pari o superiore a quella a cui era aumentata», e il lavoro «ha un'incidenza ben inferiore sui costi delle imprese a quella dei beni intermedi e dell'energia».

Il banchiere centrale, distinguendosi dal predecessore Ignazio Visco che da tre anni evocava i rischi di una spirale viziosa tra salari e inflazione, auspica il contrario: «Oggi la probabilità che un ipotetico rafforzamento salariale dia il via a una tardiva rincorsa salari-prezzi è esigua. Con pressioni inflazionistiche che volgono al ribasso e profitti delle imprese elevati, un qualche recupero del potere d'acquisto dei salari do-

po le perdite subite è fisiologico e potrà sostenere i consumi e la ripresa». Un assist colto dal segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Da sempre riteniamo che un aumento dei salari possa far bene alla nostra economia. Il 2024 dunque sia l'anno del rinnovo dei contratti, scaduti o in scadenza per 10 milioni di lavoratori, dando seguito alle riflessioni del governatore». Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro ha detto: «Approvo, come economista, la lettura del governatore, e la nostra banca si è già mossa in questa direzione. Oggi è possibile riequilibrare i fattori produttivi e rafforzare gli aspetti sociali del lavoro. Servono condizioni migliori, più flessibilità e una rivisitazione delle condizioni lavorative, da fluidificare anche con aumenti salariali che consentano alle persone di gestire meglio la propria vita».

Sul quadro persistono incertezze, di congiuntura e strutturali. Per farvi fronte l'Europa deve ritrovare «quella comunità di intenti economica e politica che ha permesso una risposta compatta e tempestiva nel-

la pandemia». L'Italia deve «muoversi su più fronti per accelerare il consolidamento dei conti: una gestione prudente della finanza pubblica, volta a conseguire adeguati livelli di avanzo primario, di pari passo con riforme e investimenti per rilanciare la crescita». Nessun ribaltone in campo geopolitico – «anche l'adesione all'Ue e al blocco Atlantico diventano vantaggi competitivi in un quadro internazionale più difficile» – e nessun deficit in Italia: anche perché la crescita del Pil 2024, rivista al ribasso dalla Bce allo 0,8%, «potrebbe risultare ottimistica alla luce delle informazioni recenti». Due sono direttrici suggerite al governo per «un sentiero di crescita»: uno, «dare certezza agli investitori su una traiettoria discendente del debito pubblico», per produrre «una riduzione dello spread che renda meno arduo il percorso»; due, stimola-



Peso: 1-10%, 2-70%

re gli investimenti in innovazione e produttività.

Panetta non è entrato nel merito sui tassi – «ogni congettura sarebbe un esercizio sterile e irrispettoso della collegialità del Consiglio Bce» – ma ha notato che il rischio prospettico è casomai che i prezzi si raffreddino troppo, schiacciando la domanda aggregata. «L'economia europea non ha finora subito una recessione profonda, ma ristagna da molti trimestri e non emergono segnali di decisa accelerazione. Se la politica monetaria tardasse troppo ad accompagnare la disinflazione in atto potrebbero emergere rischi al ribasso che

contrasterebbero con la natura simmetrica dell'obiettivo» di inflazione al 2% della Bce. Un segnale chiaro, che il banchiere ha correato con tre «condizioni» per tagliare: disinflazione, prezzi in continuo calo e obiettivo del 2% mai in discussione.

Panetta predica rigore anche alle banche: «Seppure i principali indicatori di bilancio offrono un'immagine positiva», non devono deflettere, usando il capitale accumulato anche grazie al balzo dei tassi – il patrimonio è salito al 15,8% medio degli attivi, e nel 2023 il settore farà oltre 20 miliardi di utili netti – per investire in innovazione digitale, e rapporti migliori con i clienti. Dal passato

rischio «che le società Fintech disintermediassero le banche», non materializzato, ora «è chiaro che la sfida più importante proviene dai giganti della tecnologia quali Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft e altri, che godono di formidabili vantaggi competitivi». Le banche, al di là delle fusioni (mai citate) «dovranno rispondere ampliando il ricorso a tecniche come l'identità digitale, i dati destrutturati, l'AI, per conseguire guadagni di efficienza e migliorare i servizi».



Peso: 1-10%, 2-70%

Il dossier

I primi aumenti non bastano il caro vita ci costerà il 6% in busta paga

di Filippo Santelli

«Un qualche recupero del potere d'acquisto dei salari, dopo le perdite subite, è fisiologico e potrà sostenere l'economia», dice il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. La buona notizia è che questo recupero è iniziato, in Europa e anche in Italia: il 2024 sarà il primo anno, dopo tre di erosione, in cui la crescita delle buste paga supererà quella dei prezzi. Il problema è che durante la super inflazione l'impoverimento delle retribuzioni italiane, già ferme da decenni, è stato tra i più gravi delle economie avanzate. E la strada verso un pieno recupero, che in altre economie dell'eurozona già si intravede, da noi appare tutt'altro che scontato: per la grande quantità di contratti scaduti, per le tensioni sui rinnovi in questa fase di stagnazione, per i cronici ritardi della produttività. Così nel 2026, hanno stimato gli economisti di Prometeia, i salari reali italiani potrebbero uscire dall'ondata inflattiva più bassi del 6%. Confermando e anzi accentuando la divergenza dal resto d'Europa, cioè il progressivo impoverimento dei lavoratori italiani.

La timida inversione

Il conto della mazzata è nella differenza tra buste paga e inflazione degli ultimi tre anni. Nel 2021 le retribuzioni in Italia sono cresciute dello

0,6%, contro l'1,9 dei prezzi; nel 2022 del 3,6%, contro l'8,1 dei prezzi; nel 2023 del 3,1% contro il 5,6 dei prezzi. La perdita è la più decisa tra i Paesi Ocse, ha scritto l'Organizzazione, stimandola dal pre-pandemia al marzo dello scorso anno - dunque ancora in modo parziale - al 7,5%. Nella coda del 2023 il brusco rallentamento dell'inflazione ha riportato il differenziale a favore dei salari. Ma l'inversione è stata molto meno decisa che nel resto d'Europa, dove le buste paga hanno galoppato, in media oltre il 5%. E anche se la dinamica dei salari italiani potrebbe rafforzarsi quest'anno, ipotizza Bankitalia nel suo ultimo bollettino, lo "spread" con l'Europa resterà.

I contratti appesi

Uno dei motivi è il limbo dei contratti collettivi, che in assenza di salario minimo restano l'unica trincea delle retribuzioni. Nonostante recenti rinnovi generosi, come quello dei bancari, e l'anticipo sul futuro rinnovo per i dipendenti pubblici, alla fine dello scorso anno oltre metà dei dipendenti italiani restava coperto da un accordo scaduto, in media da due anni e mezzo, dunque con livelli retributivi che fotografano il mondo di prima. «Nel 2024 si riprenderà una curva salariale superiore a quella dell'inflazione, ma il problema è

quanto si è perso finora», dice Maurizio Del Conte, professore di Diritto del Lavoro all'Università Bocconi.

Proprio il nodo del pieno "recupero", chiesto dai sindacati, renderà molto difficili le trattative di chimici e metalmeccanici, accordi in scadenza nei prossimi mesi che oggi prevedono meccanismi di adeguamento "ex post". E tiene in stallo le trattative dei decisivi e arci-scaduti contratti del terziario, come commercio e turismo, che meccanismi di questo tipo non li prevedono e dove oltre 3 milioni di lavoratori hanno percepito solo indennità di "vacanza". «Qui la situazione è complessa - continua Del Conte - le imprese non sono molto disponibili a fare concessioni in questa fase, a loro va bene tenere i contratti fermi».

Sacrificare i margini

Perché l'economia italiana ora è ferma, e tale resterà almeno fino a metà dell'anno. La convinzione della Banca centrale europea è che dopo aver difeso i margini durante la fase di inflazione, a differenza dei loro lavoratori, le imprese abbiano spazio



Peso: 95%

per aumentare i salari (senza alzare i prezzi, cosa che preme ai banchieri centrali). Panetta aggiunge che questo sosterebbe anche consumi e Pil, cosa che interessa anche alle aziende. Ma che questa "redistribuzione" dei costi dell'inflazione avvenga nei fatti, è tutto da vedere. Anche perché dopo aver assunto molto le aziende si trovano ad affrontare questi mesi di stagnazione con costi più alti.

Più ottimista rispetto alle previsioni di Prometeia, Del Conte dice che con i prossimi rinnovi ci si potrebbe anche avvicinare a un pieno recupero dell'inflazione per i lavoratori. Ma anche se questo avvenisse resterebbe «la divergenza strutturale dei salari italiani con quelli degli altri Paesi d'Europa che hanno puntato su attività valore aggiunto, aumentato produttività e redditività». Magari non impoverimento in senso asso-

luto, ma comunque relativo. Per crescere, ha detto anche Panetta, bisogna «stimolare gli investimenti in innovazione e produttività». La vera inversione di tendenza dei salari italiani passa da lì.

Il salvagente del lavoro

Con le buste paga erose, quello che negli ultimi mesi ha tenuto in piedi i conti di molte famiglie italiane, soprattutto le più povere, è stato il boom dell'occupazione. Solo nel 2023 sono stati creati 456 mila nuovi posti di lavoro, per lo più a tempo indeterminato, portando il numero di occupati a livelli record: per molti nuclei questo ha significato uno stipendio in più. La grande domanda di manodopera, spesso difficile da trovare, è una tendenza che ha riguardato tutta Europa, ma che a differenza degli altri Paesi - e degli Stati Uniti - in Italia non sembra aver au-

mentato più di tanto il potere contrattuale e salariale di chi il lavoro lo offre.

Il fatto che gli occupati siano saliti più del Pil, e più delle ore lavorate, suggerisce che si tratti di un'occupazione in molti casi "povera", in settori poco produttivi come costruzioni e turismo, o in ogni caso ad alta incidenza di part-time. E l'altra cattiva notizia è che con l'economia ferma questo salvagente potrebbe anche sgonfiarsi: è possibile che le difficoltà nel reperire lavoratori abbiano spinto le imprese a «trattenerli oltre il loro fabbisogno», ha detto Panetta. Avvertendo che se la debolezza proseguisse «potrebbero dover ridurre in maniera significativa gli organici». © RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa stanno recuperando. Da noi sarà difficile per l'economia stagnante e i contratti scaduti

OCUPAZIONE E SALARI ORARI IN TERMINI REALI NELL'AREA DELL'EURO

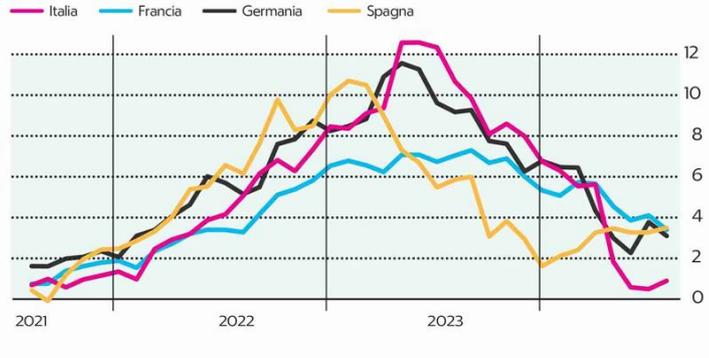
Dati trimestrali destagionalizzati. I salari in termini reali sono calcolati deflazionando quelli nominali con l'indice dei prezzi al consumo



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA DELL'EURO

(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Peso: 95%

ITALIA RETRIBUZIONI NOMINALI E REALI (variazioni in percentuale)



Fonte: previsioni Prometeia su dati Istat



COMPOSIZIONE DEI COSTI DELLE IMPRESE NELL'AREA DELL'EURO (in percentuale dei costi totali)



Fonte: elaborazioni su dati Destatis, Eurostat, INSEE, e Istat.

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



Peso: 95%